


Prostituzione: espulsioni e ordinanze non cambiano niente

Pubblicato: Sabato 26 Luglio 2008

Non di decreti di espulsione o ordinanze è fatta la lotta contro la prostituzione. O meglio, il tentativo di salvare le ragazze dal racket e dallo sfruttamento di chi le obbliga a prostituirsi. È quello che fa dal 2000 la cooperativa **“Lotta contro l'emarginazione”** ed in particolare il progetto **“Unità di strada”**, coordinato da **Ivan Rescalli**: «In sostanza il nostro è un **lavoro di indagine e contatto con le persone che si prostituiscono in strada e in appartamento**: diamo **consigli a livello sanitario** sulla tutela propria e del cliente – spiega Rescalli -. Noi non obblighiamo nessuno, qualora ne facciano richiesta **accompagniamo le ragazze nelle strutture d'accoglienza** gestite in rete con la **Cnca (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)**». C'è una legge italiana inserita nel testo unico sull'immigrazione adottata dalla Turco-Napolitano e accolta dalla Bossi-Fini che all'articolo 18 garantisce a **chi denuncia di essere vittima di tratta o di sfruttamento sessuale o lavorativo di poter godere di un particolare permesso di soggiorno** di 6 mesi rinnovabile per altri 6, convertibile al termine del lungo e difficile iter di reinserimento nella società nel permesso di soggiorno “normale”. In questi anni sono state **circa 50 le ragazze che hanno aderito al progetto della cooperativa “Lotta contro l'emarginazione”**: solo due non hanno concluso il percorso, mentre le altre sono riuscite a liberarsi dal patto criminale che le teneva soggiogate.

Gli operatori del progetto di “Unità di strada” sono una decina. Alcuni numeri per dare il quadro della situazione in **provincia di Varese**: **sulla strada sono un'ottantina**, soprattutto nigeriane, mentre le rumene e le albanesi sono molte meno, di età compresa tra i 18 (a volte meno) e i 32 anni come massimo. **Le africane sono stanziali, stanno nel Tradatese, nei dintorni del Parco Pineta e a Pian Bosco, a Gorla e Cairate, alcune a Busto Arsizio la sera**: aspettano i clienti sedute, sono sfruttate da connazionali che hanno un accordo economico con le ragazze, un debito che cresce fino quasi a raddoppiare dal viaggio alla permanenza in Italia, sono ospitate da sfruttatrici donne (ultimamente anche uomini) che pagano per loro e le controllano. **Le bianche invece aspettano in piedi, sono controllate a vista dai loro uomini, spesso pseudo fidanzati o conviventi che le obbligano a vendersi e le controllano a vista** («è capitato spesso che nei nostri servizi sulla strada gli sfruttatori passassero più volte in auto, telefonassero e si facessero vedere da lontano», spiega Rescalli): si possono trovare **a Gorla, Cairate, Lonate Pozzolo e al confine col Piemonte**. I rapporti sulla strada sono spesso mordi e fuggi, cose veloci, consumate da ogni tipo di cliente, di età e classe sociale variabile. **Gli stessi clienti che pescano negli appartamenti, un supermercato del sesso molto più ampio** e con numeri ben maggiori: si parla di almeno **250 numeri di telefono a disposizione**, per un'offerta diversificata che va da Varese città a Sesto Calende, passando per l'asse di Malpensa. Sono **ragazze e transessuali**, di età comprese tra i 20 e i 50 anni, spesso sudamericane/i, ma anche le cinesi sono tantissime: i controlli sono anche in questo caso ferrei, **le case sono spesso in subaffitto**, per andare con una cinese bisogna passare da una sorta di servizio di smistamento gestito da una vera e propria organizzazione ramificata, praticamente sempre per esercitare in appartamento **gli sfruttatori scendono a patti (economici) con la**

criminalità locale in un ambiente di illegalità diffusa. In appartamento vengono fornite le più disparate prestazioni, gli operatori hanno sentito e registrato di tutto e di più.

Avvicinare e convincere le ragazze a cercare vie "pulite", uscendo  dal circolo del racket della prostituzione, non è facile: «**I decreti di espulsione come quello di Lonate servono a poco** – spiega Rascalli -. Già anni fa su una frequentatissima strada provinciale in Piemonte, al confine con Lonate, i sindaci a turno mandavano via le prostitute dalle proprie strade: loro non facevano altro che spostarsi in quello vicino, **rinviano il “problema” senza risolverlo**. È una questione complessa, non bisognerebbe fermarsi a quello che fa male agli occhi, ma analizzare nel profondo con la partecipazione di tutti. È il mestiere più antico del mondo, ricordiamocelo sempre. **Bisogna combattere il favoreggiamento e lo sfruttamento, educando le ragazze credendo in loro e nella loro voglia di libertà**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it